

Warning: getimagesize(images/preghiera/vangelo/Alessandro_Allori_-_The_Preaching_of_St_John_the_Baptist_-_WGA0183-1.jpg): failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

Giovanni, il testimone della luce

Warning Invalid argument supplied for foreach() in

/home/monast59/public_html/templates/yoo_moustache/styles/bose-home/layouts/article.php
44

Multithumb found errors on this page:

There was a problem loading image 'images/preghiera/vangelo/Alessandro_Allori_-_The_Preaching_of_St_John_the_Baptist_-_WGA0183-1.jpg'

14 dicembre

III domenica di Avvento, annata B

Commento al Vangelo di ENZO BIANCHI

Gv 1,6-8.19-28

**Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.**

**Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.**

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose:

**"Io sono voce di uno che grida nel deserto :
Rendete diritta la via del Signore ,
come disse il profeta Isaia".**

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Già in questi brevi versetti del prologo è sintetizzato tutto il senso della venuta di Giovanni, un uomo definito da Gesù "il più grande tra i nati di donna" (cf. Mt 11,11; Lc 7,28), mandato da Dio. Sì, solo Dio poteva darci e inviarci un uomo come lui. Egli è il segno che "il Signore fa grazia" (questo il significato del suo nome), è un "testimone" (*mártys*), anzi è il primo testimone di Gesù in quel processo che quest'ultimo ha subito dalla nascita alla morte, processo intentatogli dal "mondo", cioè dall'umanità malvagia, violenta, *philautica*. Ministero difficile, faticoso, a prezzo della vita spesa e data, quello di Giovanni: nella consapevolezza di non avere luce propria, egli ha solo offerto il volto alla luce, ha contemplato la luce, è rimasto sempre rivolto alla luce, in modo così convincente e autorevole che chi guardava a lui si sentiva costretto a volgere lo sguardo verso la luce, verso colui di cui Giovanni era solo testimone.

E cosa fa, come si atteggia un vero testimone di Gesù Cristo, cioè della "luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)? In primo luogo si decentra e mette tutte le sue forze a servizio di tale decentramento, dicendo costantemente: "Non io, ma lui; non a me ma a lui vadano lo sguardo e l'ascolto". Questo è un atteggiamento di spogliazione, di resistenza a ogni tentazione di guardare a se stessi, è veramente vivere l'adorazione di colui che "è più grande" (Mt 11,11; Lc 7,28), che "è più forte" (Mc 1,7; Lc 3,16), che "passa davanti" (cf. Gv 1,15). Giovanni vive in sé il ministero della percezione della presenza di Dio, al quale l'aveva abituato il deserto in cui era cresciuto (cf. Lc 1,80), e ora percepisce questa

presenza di Dio in Gesù, che ormai è un uomo tra gli altri, è tra coloro che vanno da lui a farsi battezzare, è un suo discepolo. "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete ... Neanch'io lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: 'Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito santo'" (Gv 1,26.33-34).

Chi è dunque Giovanni il Battista? Se lo chiedono innanzitutto quanti vanno ad ascoltarlo, i giudei: "Chi sei tu?". E Giovanni risponde con semplicità: "Non sono il Messia, il Cristo da voi atteso". Gli chiedono ancora: "Sei tu Elia?", colui che, profetizzato da Malachia, era atteso davanti al Signore nel suo giorno temibile (cf. Mt 3,23)? "Non lo sono", risponde Giovanni. Infine gli chiedono: "Sei tu il profeta", il profeta escatologico promesso a Mosè e simile a lui (cf. Dt 18,15)? Ma ancora, per la terza volta, Giovanni nega anche quest'ultima identità proiettata su di sé.

"Gli dissero allora: 'Chi sei? Che cosa dici di te stesso? Qual è la tua identità?'". Ed egli risponde: "Io sono soltanto una voce, una voce imprestata a un altro, eco di una parola non mia". Anche questo essere voce è frutto dell'obbedienza puntuale e completa di quest'uomo alla parola del Signore annunciata dal profeta Isaia (cf. Is 40,3; Mc 1,3 e par.). Solo voce, che si sente, si ascolta, ma non si può vedere, né contemplare, né trattenere. In Giovanni nessun protagonismo, nessuna volontà di occupare il centro, di stare in mezzo, ma solo di essere solidale con gli altri. C'è chi sta al centro, c'è chi è in mezzo e noi non lo conosciamo, c'è chi è Parola rivolta a noi: è Gesù Cristo, sempre "in incognito", sempre da cercare, ma noi non lo cerchiamo e non lo riconosciamo. Forse solo nel giudizio finale sapremo che chi sta accanto a noi, chi ci è prossimo... è Gesù Cristo, e allora lo riconosceremo. Nel frattempo, abbiamo bisogno di Giovanni, di ascoltare la sua voce, di vedere il suo dito che indica Gesù come colui che ci immerge nello Spirito santo (cf. Gv 1,33; Mc 1,8 e par.) e che può fare di noi delle "vite salvate".

Stampa